Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 3337 del 26/10/2012

Al Mart la prima mostra italiana

DAVID CLAERBOUT, VIDEOARTISTA

A cura di Saretto Cincinelli, una mostra che propone al pubblico italiano David Claerbout, uno degli artisti internazionali più innovativi. La ricerca di Claerbout negli ultimi anni è stata al centro di importanti personali che hanno tematizzato l'interesse degli artisti contemporanei per la dimensione temporale di cinema e video. Dal 26 ottobre 2012 al 13 gennaio 2013

-

Realizzata in stretta collaborazione con l'artista, questa mostra offre, per la prima volta nel nostro paese, un'importante panoramica delle videoinstallazioni di Claerbout, opere che indagano lo statuto dell'immagine nella sua duplice natura di immagine-tempo e immagine-movimento.
L'intento del Mart è quello di introdurre il pubblico italiano ad una ricerca che permetta di capire come l'utilizzo del digitale, in chiave non meramente spettacolare, abbia aperto nuovi orizzonti percettivi, estetici e concettuali alla visione contemporanea.
Claerbout mette in mostra non il tempo nell'immagine, ma piuttosto il "tempo dell'immagine". L'artista ci mette letteralmente di fronte alla materia della percezione, e ciò genera una pluralità di paradossi che turbano la normale visione dello spettatore, invitandolo ad "aprire lo sguardo".
L'allestimento, affidato all'architetto Pedro Sousa, rimuovendo completamente la naturale gerarchia degli spazi del primo piano del museo, crea un ambiente totale, in cui opere e architettura appaiono completante integrate, al punto che risulta arduo stabilire se sia l'opera a modulare la spazialità preliminare o lo spazio ad essere predisposto per accoglierla.
Tra le opere proposte, "Bordeaux Piece", 2004 che mostra - calando un'azione che si replica in maniera quasi identica in un tempo che invece si trasforma silenziosamente dell'alba alla notte nel suo monumentale perdurare - più che la decostruzione di una situazione narrativa una sorta di incantamento temporale che sposta insensibilmente l'accento dalla durata dell'evento all'evento della durata; "Sections of Happy Moment", 2007, che fissa la molteplicità dei punti di vista impliciti in un istante dischiuso, dilatando interminabilmente il tempo della sua durata e facendoci percepire la simultaneità spaziale come progressione temporale; "Riverside", 2009, che, come molte delle opere dell'artista, giocando con le aspettative precostituite dello spettatore, mostra come contemporanei due eventi che si svolgono in uno stesso luogo ma evidentemente in tempi radicalmente diversi; "The American Room", 2009, in cui interventi impercettibili ed estremamente sofisticati tendono a mettere in dubbio l'autorità della fissità fotografica, del movimento filmico e della distanza spaziale, producendo nello spettatore la sensazione di potersi muovere liberamente nel tempo congelato di una foto, o infine "The Quiet Shore", 2011, che, con il suo incantamento di un istante, testimonia l'interesse dell'artista per quel che potremmo definire la soglia della visione, una soglia che sembra far retrocedere l'immagine e il racconto sino allo stadio del suo annunciarsi, quando pare ancora capace di mantenere intatte tutte le sue potenzialità. -

()